Anno XXXI - Fasc. 708 Roma, 16 Maggio 1935 - XIII (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

E

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 708 (16 Maggio 1935).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori„ Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

L'UFFICIO LEGALE della Rivista

è a disposizione dei nostri abbonati e lettori per l'espletamento di ogni pratica amministrativa col Ministero dell'Agricoltura e con altri Dicasteri = Cause presso ogni Magistratura

RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE

RADIOMARELLI

ANNO XXXI Roma, 16 Maggio 1935 - XIII FASCICOLO 708

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Per il miglioramento del lavoro rurale

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, nello svolgimento delle sue varie iniziative dirette a conseguire il miglioramento delle condizioni di vita delle masse rurali, ha costituito un Comitato Nazionale che si propone di studiare il lavoro agricolo nelle sue diverse manifestazioni, per poter suggerire tutte quelle innovazioni o modificazioni che valgano ad agevolare, in un settore così importante della vita nazionale, la realizzazione di quel vasto programma di tutela e di sviluppo della razza, che il Regime persegue.

E' incontestabile l'importanza e l'utilità dell'intento che, come illustra il benemerito presidente confederale on. Angelini, avrà parte integrante con lo studio diretto per l'applicazione di quegli accorgimenti atti ad elevare il lavoro agricolo, dalla penosa condizione di rude fatica, ad opera fattiva ed intelligente ed a perfezionare i sistemi di cointeressenza ideale e pratica tra i fattori della produzione, in modo che possa derivarne una più salda fusione ed una migliore precisazione al concetto corporativo di azienda e lavoro.

Degnissima lode venga attribuita alla solerte Confederazione ed al suo presidente on. Angelini che traduce in atto i voti finora inutilmente espressi, anche nell'ambito internazionale, per la integrità conservatrice di una razza, la più dura, la più viva, corroborata su l'aperta distesa dei campi, i cui limiti sono fulgidamente fissati da tre punti sacri e fondamentali: il benessere della famiglia, la serenità del lavoro, l'amore per la patria.

Il contadino moderno non deve più essere il povero lavoratore curvo sotto la fatica, che conta solamente sul vigore delle sue braccia! Come l'operaio della città esso deve diventare il meccanico delle sue macchine che egli farà agire per risparmiare le ormai troppo provate sue membra, mentre la sua mente, abituata a riflettere, dovrà rendersi pronta a comprendere, a confrontare ad essere capace di ogni necessaria iniziativa.

L'agricoltura è in ritardo nella sua organizzazione, epperò il problema si presenta nella sua interezza e deve essere ripreso dalla base. Tanto meglio così, che allora non sarà ostacolato da oziose deviazioni, od offeso da prevenzioni o pregiudizi e la sua soluzione potrà liberamente ricercarsi in perfetto accordo con le necessità sociali del momento ed i reali interessi dei coltivatori.

L'età della esperienza materiale è passata. L'industria agricola è un meccanismo economico che bisogna condurre con idee che abbiano base indefettibile sul lavoro sulla organizzazione. Sarà dalla razionale gestione della impresa, dalla proporzionata ripartizione del lavoro, dalla semplificazione dei metodi di economia di mano d'opera e delle materie prime, che l'agricoltura si piazzerà al ramo elevato di prima produttrice rendente servizi tali, da condurre l'uomo sulla via della prosperità, mentre l'avvenire delle nostre popolazioni rurali non dovrà persistere nella perpetuazione dello sminuzzamento delle coltivazioni, contrario così al progresso tecnico ed economico come al benessere dei lavoratori, ma nella concentrazione delle culture.

E bisogna sapere attirare l'interesse dei contadini con l'istruzione tecnica sui fattori fisiologici e psicologici, inseparabilmente legati all'effetto del lavoro, in modo che quello fisico non sia il solo contenuto della loro vita; e dovrà essere protetta la loro salute affinchè essi ed i loro figli sieno posti nelle migliori condizioni per poter svolgere il massimo della loro attività con impiego meno estenuante della loro forza. Sarà opera altamente benemerita che riavvicinerà l'uomo alla terra come il figliuolo alla madre e tenderà a risanare la città opponendo all'urbanesimo la vita salubre dei campi.

E' intanto da segnalare la opportunissima opera delle organizzazioni femminili per la preparazione e la istruzione delle massaie rurali, che può considerarsi come numero di eccezione del programma annunciato dalla Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura.

La donna rurale compie, in campagna, un'azione di prim'ordine collaborando efficacemente coll'uomo nel lavoro e costituisce un fattore prpincipale attorno a cui gravitano la stabilità, l'unione e la prosperità del focolare domestico.

Fatta cosciente e forte della responsabilità che pesa su di essa, nella sua triplice funzione di sposa, di madre e massaia, richiamata alla coscienza della sua dignità e dei suoi doveri, posta in condizione di rendere gradito il focolare, dove alla pace si associ l'ordine, la regolatezza, il decoro e l'igiene, la donna rurale contribuirà efficacemente ad infondere alla nuova generazione tutte le nozioni ed abitudini elementari di conforto, a rendere meno faticosa e più gradevole la vita rurale. Anche la vita materale odierna esige dalla massaia la necessaria abilità per il problema della alimentazione, che non soltanto aumenta il benessere e la gioia dell'uomo ma accresce la sua energia e fortifica la sua salute.

... « Chi troverà la donna forte, avrà la più preziosa delle perle che vengono dall'Oriente... ».

Questo è scritto nel libro dei proverbi che è uno dei più antichi documenti della letteratura umana e può dirsi la base del programma che traccia la Sacra Scrittura sul gran libro della Scienza famigliare agricola.

Che è scienza della nostra razza che bisogna conservare e migliorare e verso cui si appuntano gli sforzi e le premure del Regime, perchè possa meglio fissarsi ed attaccarsi alla terra, perchè in essa trovi la salute e la comodità della vita, e, con il vantaggio materiale, il riconoscimento del suo merito e della sua dignità da parte di tutta la Nazione.

GINO FEDELI.

Il problema della montagna

Il problema della montagna è nuovamente oggetto di discussione. In verità se si guardano i progressi che si sono fatti, dopo tanti anni che se ne parla e se ne scrive, vi sarebbe da sentirsi scoraggiati, e potrebbe venire naturale la domanda: Se un simile problema sia effettivamente risolvibile.

Parlando della montagna conviene però considerare che, altro è soluzione teorica, e altro soluzione pratica. Il problema della montagna non è di quelli che si risolvono da oggi a domani; esso si può paragonare allo sviluppo di un albero; si possono conoscere tutte le norme per impiantare e farlo crescere quest'ultimo, ma perchè diventi adulto occorrono anni...

La montagna è indubbiamente la parte del paese economicamente la più misera e, tecnicamente la più difficile a sfruttarsi. Mentre al piano le popolazioni, oltre i prodotti del suolo, hanno, per vivere, le risorse dell'industria, del commercio e di una quantità di professioni, in montagna non vi è altra sorgente di guadagno che quella data dal suolo. Ma mentre al piano la terra è tutta adatta all'agricoltura, e alle forme più intensive, lassù sul monte, per effetto del forte pendio e generale superficialità del terreno e a causa del periodo vegetativo eccezionalmente breve, solo poche località possono essere messe a coltura, mentre le altre debbono lasciarsi allo stato incolto, Ora questi possono si essere sfruttati, ma forniscono redditi molto inferiori!

Non soltanto però la natura è stata matrigna alla montagna, ma altresì la società. Dove per l'agricoltura del piano si sono presi da tempo una quantità di provvedimenti, per favorirla in tutti i modi: scuole di diverso grado, stazioni sperimentali, cattedre ambulanti, protezioni doganali, facilitazioni dei trasporti, agevolazioni del credito, ecc. ecc., e ciò senza contare tutte le disposizioni in favore dell'industria e del commercio, la montagna è rimasta abbandonata completamente a sè stessa!

Le popolazioni di lassù, non avendo nessuno che le guidasse e le istruisse, hanno cercato di provvedere alla meglio ai loro bisogni, sfruttando, a fondo perduto, quelle poche risorse che la natura aveva loro fornito. Così tagliarono i boschi, senza provvedere alla loro ricostituzione; quindi cercarono di sfruttarne la terra con colture agrarie temporanee (roncatici) e col pascolo brado, senza curarsi che le acque portassero a valle le particelle poco fine. A poco a poco la montagna si è andata così isterilendo, finchè le condizioni vi si sono rese del tutto catastrofiche.

Soltanto quando il male ha preso a rovesciarsi sul piano, sotto forma di frane, di torrenti, di alluvioni, la società si è accorta che esisteva una montagna. Ma anche allora il suo primo istinto è stato di gridare contro di essa, come contro chi, stando in alto rovescia un qualche malanno sul capo di chi sta in basso, e altro rimedio non si seppe trovare che quello delle proibizioni.

Allora venne il divieto del taglio dei boschi, del dissodamento degli incolti (roccatori), limitazioni al pascolo, ossia di quelle che costituivano le uniche fonti di sostentamento del montanaro... E' stato necessario che questo si ribellasse, e in qualche caso ricorresse alla violenza, perchè si arrivasse alla comprensione, che anche la montagna ha i suoi diritti: anch'essa ha bisogno di provvedimenti, per insegnare alle sue popolazioni come razionalmente sfruttare le sue modeste risorse, e sopratutto, oggi, di aiuti per ricostituirle, in quanto quelle che esistevano naturalmente sono state distrutte, e tale distinzione non si deve riportare ad esclusiva sua colpa.

* * *

Giunti alla realizzazione di un indirizzo nuovo veramente pratico e rispondente ai bisogni della montagna, si sarebbe potuto pensare che la soluzione del suo problema fosse posto sopra una strada, facile oramai a seguirsi. Se non che nei primi momenti di entusiasmo (mi riferisco a dopo il Congresso del 1908 a Bologna, che, sotto la presidenza di S. E. Luzzatti, fu esso veramente a gettare le basi del nuovo indirizzo) non si tenne abbastanza conto che le strade di montagna sono quanto mai impervie e che è molto facile smarrirsi, se non se ne ha una conoscenza più che profonda.

Quando si considerano i grandi progressi che ha fatto l'agricoltura del piano e del colle, in questo ultimo mezzo secolo, non si può a meno di riconoscere che il massimo merito ne va dato alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura. Va dato ad esse in quanto, distribuitesi nelle diverse regioni, hanno preso a studiare innanzi tutto le condizioni speciali di queste ultime i sistemi di coltura, lo stato economico, e quindi in base ad esse si sono compilate un programma proprio di miglioramento; un programma che non tenesse conto soltanto delle diversità dell'ambiente fisico ma altresì di quello colturale ed economico. Ne è derivata per tal modo un'azione non generica, ma specifica, aderente ai reali bisogni di ciascuna località e quindi veramente efficace.

Ma l'azione delle Cattedre Ambulanti, molto più ancora che nel perfezionamento tecnico delle colture, si è dimostrata benefica nello studio e nel portare a conoscnza degli alti organi statali quei bisogni speciali dell'agricoltura, senza il soddisfacimento dei queli la medesima non può progredire, malgrado qualsiasi tecnica. A diretto contatto col contadino, il Direttore della Cattedra Ambulante ha potuto facilmente discernere dove le deficenze nelle singole colture dipendono da errati provvedimenti tecnici e dove si urtano contro ostacoli insormontabili l'ordine economico, sociale, legale... Queste difficoltà egli ha fatto conoscere, in principio, nella stampa locale, e poi, quando si sono trovate più voci a segnalare lo stesso inconveniente, sulla stampa dei grandi quotidiani, finchè non ha ottenuto che si provvedesse alla loro eliminazione.

Si può quindi dire senza tema di contraddizione, che i numerosi provvedimenti adottati dallo stato a favore dell'agricoltura, non sono partiti dal centro, bensì dalla periferia. Il centro li ha elaborati, ma era stata la campagna che ne aveva sollecitato l'emanazione; onde si comprende come, tornando ad essa, siano stati bene accolti, e si sia avuta un'intima e quanto mai benefica collaborazione tra il centro e le varie regioni del paese.

* * *

Ben diverso è stato il caso per la montagna; la montagna non è mai stata studiata nelle sue particolarità regionali: nes-

suno è mai salito fino al montanaro, per sentire quali ne siano i veri bisogni, e discutere con essi i provvedimenti da prendere a suo favore. Non deve meravigliare quindi se le leggi promosse a tutt'oggi non hanno trovato lassù quell'entusiasmo che si sperava e sono risultate così parche di reali benefici!

La principale legge promulgata, dopo deciso il nuovo indirizzo è stata quella del 1910, sulla formazione di un grande demanio forestale di stato, legge che si è cercato di perfezionare anche in seguito coll'introduzione delle condotte forestali, dai piani di assetamento, ecc.; legge dalla quale nessuno può disconoscere la bontà e anche l'opportunità, ma che certo non è in alcun modo in grado di soddisfare a quelli che sono i reali e maggiori bisogni del montanaro. E' seguita la legge del 1912 sulla sistemazione dei bacini più disordinati; legge anche questa la cui necessità da nessuno può essere messa in dubbio; legge che qualche beneficio apporta anche alla montagna, impedendo l'ulteriore degradazione di determinate zone e sopratutto arrecando lassù un pò di lavoro a spese dello Stato. Ma anche questa è una legge che in nessun modo si riferisce ai sistemi irrazionali di struttamento del suolo e all'economia tanto dissestata di quelle popolazioni. Un pò più aderente ai bisogni della montagna è stata la legge sul miglioramento dei pascoli montani, ma di limitata portata, in quanto non ha fatto che prevedere la concessione di contributi, i quali finiscono per andare più a vantaggio dei grossi proprietari (enti morali e privati) che della pastorizia minuta che è quella che ne ha maggior bisogno.

La legislazione e i provvedimenti a tutto oggi adottati a favore del monte, non sono stati richiesti da quelle popolazioni o semplicemente studiati con la loro compartecipazione, essi sono piuttosto il prodotto di concezioni teoriche, e quindi non deve meravigliare se non aderiscono alle reali necessità della montagna, e se non hanno avuto quell'acconsentimento senza del quale è inutile pensare a un miglioramento effettivo.

* * *

Come è stato fatto per il primo, conviene convincersi che il miglioramento dei procedimenti culturali e dell'economia del monte non è possibile, se non con un'intesa la più larga ed intima colla sua popolazione. Senza la collaborazione di questa, e peggio in opposizione a questa, è inutile pensare a una qualsiasi benefica trasformazione della montagna.

Bisogna lasciare a parte il pregiudizio che il montanaro sia contrario ad ogni innovazione; che egli non voglia sottoporsi ad alcuna restrizione, anche quando questa appaia indispensabile per evitare danni molto maggiori. Quelle forme di sfruttamento del suolo, che si considerano come la causa prima del disordine idrogeologico sono le stesse che tendono ad isterilire sempre più. Il montanaro lo comprende, e se si ribella, quando con prescrizioni improvvise si cerca di impedirgliene l'uso, è solamente perchè, togliendogli quelle, non gli si è mai offerto altra tavola di salvezza cui attaccarsi. Gli si insegni il modo con cui, senza pregiudizio del disordine idrogeologico e senza ulteriormente isterilire il suolo, egli possa ottenere da questo gli stessi redditi e forse anche maggiori, e si vedrà che non tarderà a seguirlo.

Non è esatto che il montanaro abbia un'anima differente da quella del contadino del piano; in esso riscontriamo le stesse virtù e gli stessi difetti, forse più accentuati, ma in fondo gli stessi. Egli rimane tenacemente attaccato ai sistemi e procedimenti di utilizzazione del suolo che ha appreso dai suoi padri, pervenuti a questi di generazione in generazione; e solamente se ne distacca quando gli si fa toccare con mano e a luce meridiana che altri ne esistono più rimunerativi e altrettanto facili. Ma mentre al piano ai direttori delle Cattedre Ambulanti si aggiungono una quantità di elementi direttivi, proprietari più evoluti, che sanno mettersi alla testa delle opportune innovazioni e insegnare la via agli altri, in montagna tali elementi mancano del tutto, come molto giustamente osserva S. E. Marescalchi in un suo pregevole articolo sulla montagna, e quindi si comprende come lassù i progressi siano più lenti e come il montanaro appaia maggiormente ostile ad ogni cambiamento. Da ciò la necessità, ancora molto maggiore che per il piano, di tecnici, che, a somiglianza dei Direttori delle Cattedre Ambulanti, si facciano a studiare i problemi di ciascuna zona, spesso tanto diversi da una all'altra, e si mettano essi stessi alla testa delle necesarie traformazioni.

Occorre però che questi tecnici vivano lassù vi restino costantemente ed abbiano i mezzi per percorrere il territorio in tutti i sensi; non solo per studiarne i problemi, ma altresí per mettersi a contatto delle popolazioni e acquistare la fiducia. Occorre poi, altresì che abbiano una larga coltura, in corrispondenza alle diverse forme di utilizzazione del monte; che conoscano cioè non meno la selvicoltura, dell'apilcoltura e la vera e propria agricoltura montana.

Non dobbiamo illuderci sopra una grande efficacia delle sistemazioni torrentizie, dei rimboschimenti e miglioramenti dei pascoli, anche se praticasi su larga scala, per conto e col sussidio dello Stato; la montagne deve fare da sè... Solamente quando il montanaro troverà la sua convenienza a migliorare e ampliare per proprio conto i suoi boschi, i suoi pascoli, le sue colture agrarie, in modo razionale, solo allora si potrà dire che il problema della montagna è sulla via della soluzione.

Ora, per giungere a questo scopo, conviene migliorare tutta l'economia montana; quella agraria, quella pastorale e quella forestale. Migliorare tali forme di economia vuol dire introdurre provvedimenti tecnici razionali, ma vuol dire sopra tutto togliere tutti quegli impedimenti, che all'attuazione dei medesimi si oppongono, e fare sì che le spese inerenconseguano sempre un equo compenso.

Nell'accingersi alla battaglia del grano, il Governo Fascista non si è limitato a favorire una tecnica più perfetta, ma tale tecnica ha fiancheggiato con una quantità di provvedimenti diversi: perfezione doganale, ammassi granari, contingentamento dei molini, facilitazioni nei trasporti, ecc. ecc. Senza questi ultimi provvedimenti a che avrebbe giovato la tecnica?

Lo stesso è per la montagna. Una migliore tecnica potrà indubbiamente giovare; ma conviene persuadersi che alla sua razionale utilizzazione si oppongono una quantità di ostacoli: frazionamento eccessivo della proprietà, sopravvivenze di diritti sulla medesima che non hanno più ragione di esistere, mancanza di strade, mancanza di organizzazione produttiva e commerciale, concorrenza proibitiva da parte di paesi molto più favoriti ecc. ecc. Ora, se non si eliminano questi ostacoli, è assolutamente impossibile che si sviluppi una sana economia montana e gli sforzi dei tecnici, nel puro campo della tecnica, non faranno che segnalare insuccessi. E poichè questi ostacoli non sono dovunque gli stessi, ma variano da un luogo all'altro, non solo per specie, ma per intensità di sviluppo, così si comprende come il rimedio non possa essere generale, ma debba essere adottato e proporzionato all varie circostanze. Da ciò appunto la necessità per la montagna di una organizzazione identica a quella già adottata per il piano; un'organizzazione che si insedi in montagna, studi le particolarità delle popolazioni, e lavori in pieno accordo con queste.

Prima di ogni altra cosa, per la montagna, si tratta adunque di un rovesciamento completo di indirizzo. La legislazione e ogni provvedimento concernente il monte va studiato non mettendosi fuori di esso e considerando soltanto il male che di lassù può giungere al piano, ma portandosi lassù e studiando le cause prime che spingono le popolazioni a dare luogo a tali mali; quindi ricercarne i rimedi d'accordo con queste, e nella loro attuazione averne la collaborazione intima, senza della quale non è possibile pensare ad alcun risultato concreto.

Anche quì si tratta del principio del Capo del Governo: « *andare verso il popolo* ». S. E. Rossoni, che più di ogni altro è in grado di apprezzare il valore di tale incitamento, nella imminente trasformazione dei servizi tecnici del Ministero d'Agricoltura e Foreste, siamo sicuri non dimenticherà il montanaro.

A. C.

Pubblicando integralmente l'articolo precedente sul « Problema della Montagna » che è di un valente studioso di questioni sociali e agricole, dovremmo fare qualche riserva sulle sue, non tutte giustificate, lamentele circa la montagna. Per la tutela di questa c'è infatti un confortante risveglio. Alla Camera, ed al Senato, nelle recenti discussioni sul bilancio di Agricoltura e Foreste, hanno parlato vari Deputati e Senatori.

La Milizia Forestale *sta intensificando la sua azione di tutela con risultati magnifici.*

Il Segretariato per la montagna, *nella sua recente riunione al Ministero dell'Agricoltura sotto la Presidenza del Sottosegretario di Stato per la Bonifica, on. Canelli, ci ha forniti dei dati ben interessanti e confortanti sull'attività già svolta dal Segretariato. Questa attività si è concretata nella compilazione di n.* 249 *progetti di miglioramenti fondiari (pascoli, strade interpoderali, acquedotti rurali, fabbricati, opere di irrigazione e di provvista di acqua, ecc.), nella esecuzione di n.* 285 *lavori per un importo di circa nove milioni di lire.*

Auguriamo, e speriamo, che la bella attività non solo continui ma si intensifichi sempre di più!

E così sarà felice anche il nostro valoroso collaboratore.

Nota del D.

Una nuova minaccia ai pescheti

Un lepidottero dei Tortricidi, famiglia tristamente famosa per i numerosi insetti che vi appartengano, molti di cui ben dannosi alle piante da frutto, comparso appena qualche anno fa, va propagandosi in modo impressionante e minaccia di rovinare i nostri pescheti, che sembra prediligere, attaccandoli nelle loro parti più delicate e cioè nei germogli, nei frutti e perfino nella gemma dormiente degli innesti.

Trattasi della *Cydia molesta o Laspeyresia* (Busck) presumibilmente originaria dall'Oriente, i cui danni vennero segnalati nei pescheti del Veneto e dell'Emilia che in qualche capo hanno assunto carattere di vera devastazione.

L'Illustre prof. Guido Grandi, Direttore del R. Istituto di Entomologia di Bologna, si è dedicato, con la sua indiscutibile competenza, allo studio biologico di questo insetto ed ha rilevato la sua straordinaria facilità di riprodursi e, proprio nei dintorni di Bologna, ne ha enumerato cinque generazioni in un periodo relativamente ristretto, precisamente dalla primavera all'autunno. Ora, se si consideri che ogni femmina è capace di deporre 100-200 uova, è facile arguire che se questo « molesto » ospite capiti in un pescheto e vi resti indisturbato, le piante ne sono presto addirittura invase ed oltre alla perdita del prodotto in corso ne è compromessa, se non rovinata, la preparazione avvenire.

E tale è la resistenza di questo insetto che larve nate dall'ultima deposizione, in autunno inoltrato, hanno passato l'inverno allo stato maturo, insensibili ai rigori del freddo, per trasformarsi regolarmente in farfalle nella susseguente primavera e riprendere il ciclo della generazione.

L'insetto è facilmente riconoscibile. Allo stato d'immagine è una piccola farfalla di 10-15 mm. d'apertura d'ali, di cui le anteriori hanno colore castagno screziato di bianco e le posteriori, più chiare, hanno sfumatura sempre più oscura verso l'apice. Il corpo è anch'esso di colore castagno, mentre le larve, lunghe circa un centimetro, sono del coiore roseo e qualche volta anche grigio.

La voracità delle larve è eccezionale. Le prime che nascono, attaccano i ramoscelli ancor teneri dei peschi penetrando nel loro interno e vuotandoli in modo, che perduto qualsiasi resistenza, questi si afflosciano, si ripiegano su loro stessi e sono perduti.

Quelle che nascono di seguito, attaccano i frutti e quando il nocciolo è ancora tenero, penetrano fino alla mandorla e la divorano. Non è poi raro il caso che arrivano a rodere la gemma degli innesti e, se ciò capiti in qualche vivaio, il lavoro del frutticultore è spacciato.

Lo stesso prof. Grandi, seguendo le sue accurate osservazioni sulle caratteristiche dell'insetto, ha intanto scovato dall'America due imenotteri, Broconidi del genere *Macrocentrus*, l'*Acilivorus* e il *delicatus*, parassiti divoratori delle larve, che appena introdotti in piante infestate dalla Cydiam hanno dato un risultato evidentemente positivo. Anche un altro parassita verrà presto lanciato contro le dannosissime larve, nel dubbio che i Macrocentus non sieno troppo resistenti alle basse temperature invernali.

Ma alla lotta naturale che l'illustre Entomologo ha ingaggiato contro il nefasto insetto, e di cui tutti gli agricoltori devono essergli ben riconoscenti, bisogna aggiungere e, senza indugio alcuno, quella artificiale. Bisogna che tutti i proprietari o conduttori di pescheti, aprano bene gli occhi ed al primo apparire dell'insetto gli diano battaglia senza quartiere.

Nessun riguardo ai getti che apparivano afflosciati o vizzi; bisogna raccoglierli e distruggerli, se vogliamo proteggere o salvare il resto! Se l'attacco si propaga ai frutti, bisogna sacrificare anche quelli e la caccia deve ripetersi ogni 5 o 6 giorni per riuscire efficace, nè può accadere di sbagliare presa perchè i getti attaccati sono facilmente identificabili ed i frutti hanno sempre, nella superficie, gli escrementi che fuoriescono dal buco prodotto dalla larva per penetrarvi.

E' anche il caso di approfittare della tendenza che hanno le larve di impuparsi nelle screpolature della corteccia dell'albero. Appplicando nel tronco e verso la diramazione, un anello di quella carta ondulata che serve per la spediizione di oggetti fragili, con molta probabilità le larve preferiranno quegli interstizi per la loro comoda e riparata trasformazione e sarà poi facile distruggerle.

E se con tali mezzi diretti, concomitanti con quelli escogitati dalla scienza, non si giungerà alla immediata distruzione dell'insetto, sarà senza dubbio limitato il danno da esso proveniente.

MANLIO FEDELI

Studente nel R. Istituto Superiore Agrario di Bologna

Impiego di anelli per lo studio della migrazione degli uccelli

Allo scopo di facilitare lo studio delle migrazioni, molti ornitologici svizzeri applicano alla zampa di numerosissimi uccelli viventi in libertà un anello con l'indicazione « Vogelwarte Sempach Helvetia *», rilasciandoli poscia. La Stazione ornitologica di Sempach (Svizzera) prende di ogni caso precisa nota. Ma affinchè il risultato desiderato sia ottenuto, occorre, allorchè uno di questi uccelli viene ritrovato, darne avviso agli interessati. Perciò a chiunque (cacciatore, uccellaio, compratore, o chi l'avesse trovato per caso) dovesse capitare di venire in possesso di un uccello munito di un cerchietto svizzero è pregato di inviare il contrassegno di metallo alla* Stazione ornitologica di Sempach (Svizzera) *indicando in pari tempo esattamente dove e quando l'uccello stesso è stato ripreso e se possibile come ne venne in possesso (fu ucciso a caccia, catturato, comperato, trovato?).*

La Stazione ornitologica accuserà ricevimento allo speditore dell'invio e della sua comunicazione, e, da parte sua, l'informerà del giorno e del luogo in cui il soggetto in questione fu marcato.

La coltivazione della canapa

In una delle svariate e interessanti audizioni radiofoniche che ci trasmette la Eiar *abbiamo ascoltato una breve conferenza tenuta dal dott. Luigi Rossi, addetto al Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda.*

Nella impossibilità, lì per lì, di ritrarre sia pure con soli appunti la dizione del dottor Rossi, gli abbiamo scritto di favorirci il manoscritto della sua utile e piacevole parlata al microfono, desiderando riprodurla su la Rivista Agricola.

Il dott. Rossi ha prontamente e cortesissimamente annuito al nostro desiderio, ed ecco il testo della sua conversazione.

Il problema della canapa è un problema nazionale. Non si può ammettere oggi, in Regime Fascista che noi italiani non sappiamo quanta ricchezza possa produrre il nostro suolo, allo stesso modo come rappresenta una fossilizzazione cerebrale il credere che l'unico simbolo della prosperità sia rappresentata dall'oro, o dai prodotti minerali, o dal petrolio.

La natura non ha mai avuto una cecità così profonda come quella che vogliono attribuirle i filosofi pessimisti, la ricchezza esiste dovunque, occorre saperla conoscere, individuarla e sfruttarla attraverso gli adattamenti più idonei. E' un fatto che fino a qualche tempo fa pochi italiani, e in ogni caso non molti, si sono posti lo studio del problema della canapa.

A tutti più o meno nel corso della loro vita sarà occorso durante un viaggio di seguire l'itinerario della ferrovia tracciato attraversso campi di canapa.

Probabilmente tutti in generale, e gli uomini d'affare in particolare, occupati nell'analisi profonda dei grandi problemi dell'economia internazionale, avranno rincorso le soluzioni al tormento della crisi, le più lontane e le più inavverabili, e non avranno pensato che l'oro del quale essi attraverso la ricerca e l'attesa di un razionale regime di importazioni e di esportazioni, desideravano frenare l'esodo, si trovava appena oltre il vetro del finestrino.

Bastava girare lo guardo sugli immensi campi ondulati dalla capigliatura scura. Quali sono i vantaggi della coltivazione della canapa? Essi sono molteplici e di ordine assai vario, infatti passano dallo sgravio della bilancia commerciale per le dminuite importazioni, all'incremento del vincolo familiare e dei centri rurali, voluti per la sanità della stirpe e particolarmente cari al cuore del Duce.

Le maggiori coltivazioni di canapa si trovano in vasté zone della pianura del ferrarese, del polesine, del bolognese, del modenese, del Piemonte e della Campagnia.

Agrologicamente la coltivazione della canapa presenta delle speciali esigenze, poichè essa prospera nei terreni scheco-argilloso-calcarei, ricchi di materie organiche.

Questa particolarità importantissima fa della canapa un prodotto tipico, poichè è assolutamente antiscientifico ed antieconomico ammettere come taluni hanno fatto che la canapa, quale fibra tessile poteva venire prosperosamente coltivata in ogni plaga.

Premesso ciò, per dimostrare il giusto livello nel quale deve essere tenuta la canapa nella scala dei prodotti agricoli, occorre aggiungere che il terreno deve essere profondo, lavorato con ogni cura ed attenzione, deve presentare caratteristiche di freschezza ma non di eccessiva umidità, ed avere una ottima preparazione sia fisica che chimica.

La composizione della canapa è ricca di tutti gli elementi della fertilità, troviamo in essa calcio, potassa e acido fosforico, inoltre ha bisogno di una grande abbondanza di azoto per favorire il suo sviluppo.

Allo scopo di azotare il terreno in misure da renderne il più possibile perfetta la saturazione totale, i nostri agricoltori usano fare abbondanti letamazioni e ove possibile ricorrono con vantaggo al sovescio sia in autunno che in primavera.

E' stato soltanto per la bontà dei terreni e mediante cure così minuziose che alla canapa italiana è stato assegnato l'incontestabile primato internazionale, infatti senza di esse, e questo ribadisce ancora il concetto che la canapa oltre che un prodotto tipico è un prodotto primario, resterebbe colpito il suo rapido e prospero sviluppo, giacchè gli steli male coltivati e concimati si isterilirebbero, e cadrebbero in rovina senza rimedio.

La mano d'opera richiesta nella coltivazione della canapa deve essere specializzata. I lavori di aratura sono necessariamente molto profondi, la terra va sottoposta ad una sminuzzatura molto accurata, perchè il fittone radicale possa svilupparsi abbondanemente, e perchè la pianta possa meglio resistere alle intemperie e al vento e possa suggere dalle zolle una maggiore quantità di materiale nutritizio.

Il ciclo di rotazione coltivativa cui può sottoporsi la canapa è semplice.

Infatti la coltivazione può farsi seguire con profitto in un terreno prataiuolo, come nella Campania, ed è stato accertato che il frumento seminato dopo la canapa dà risultati ottimi sia come qualità che come quantità.

La ragione ne è chiara, la canapa richiede una concimazione su vastissima scala, quindi le sementi coltivate dopo, traggono dal terreno tutti i residui di prodotti organici lasciativi dalla canapa stessa.

La semina che viene effettuata nella seconda quindicina di marzo comprende due tipi distinti di semi; e precisamente quello originario detto di Carmagnola e quello detto emiliano.

Il processo di coltivazione richiede numerose lavorazioni, ed il raccolto delle piante che avviene estirpandole o recidendole al piede, si effettua dalla seconda metà di luglio ai primi di agosto.

Dopo il raccolto avviene la macerazione e quindi la stigliatura che comprende 3 operazioni principali denominate scavezzatura, gramolatura, scotolamento.

La fibra infine contenuta nella scorza della pianta e colla quale si possono tessere le più portentose creazioni è tenacissima, e come gli inglesi chiamano «fibra imperiale» il sisal, noi possiamo ben a ragione chiamare quella di canapa «fibra romana».

Da questi brevissimi accenni risulta come il ciclo produttivo della canapa esiga una mano d'opera fissata al terreno, mano d'opera che pur già ricca di cognizioni troverà il modo di migliorarsi e di arricchirsi maggiormente di nuove esperienze e cognizioni.

Ma ancor più importante è pensare che vicino alla cellula che formerà lo stelo rigoglioso, è la cellula familiare contadina, è la cellula dalla quale nascono le generazioni contadine e guerriere dell'Italia di domani, di quelle stesse generazioni che hanno meravigliato il mondo con la creazione di Littoria, di Sabaudia e di Pontinia, e con la redenzione completa dell'Agro.

Ecco perchè allora torna ad affiorare dal tormento dei secoli con un sapore fortissimo di attualità l'invocazione virgiliana che chiamava l'Italia «Magna Parens Frugum» ed ecco ancora perchè nel miracolo del nostro popolo che si evolve e si libera dalla schiavitù dell'importazione straniera, la canapa prodotto nazionale per eccellenza, rappresenterà per i suoi consumatori in tutte le sue metamorfosi, uno dei simboli più forti dell'intelligenza, del buon gusto e della solidarietà italiana.

Dott. LUIGI ROSSI

UN CONVEGNO DI ALLEVATORI DI ANIMALI DA PELLICCIA. — Il 4 e 5 maggio ebbe luogo in Torino, promosso ed organizzato dalla Sezione Nazionale allevatori animali da pelliccia della Confederazione fascista degli agricoltori.

La manifestazione rivestì un particolare interesse perchè è la prima che si tiene in Italia da che l'allevamento degli animali nobili da pelliccia è comparso nelle nostre campagne.

Un miracolo che si è compiuto

Giova talora riesumare vecchie carte. Si trova in esse spiegazioni di cose presenti e ragione di gioia pel progresso fatto dall'uomo.

Mi cade sott'occhio un articolo del Nob. Temistocle Bertucci pubblicato sulla *Rivista Verde* mensile illustrata per la popolarizzazione dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (1). E' bene rileggerlo ora... a miracolo compiuto. Porta per titolo *La Bonifica dell'Agro Romano.* Eccolo:

* * *

L'Italia settentrionale, bonificati i suoi terreni e accresciute le sue vie di comunicazione con opere grandi ed ammirevoli, quali i canali, i navigli e i trafori alpini, nuovi veicoli di progredire sociale e di civiltà nuova, si è data completamente alle industrie ed ai commerci che ivi prosperano meravigliosamente.

Il resto d'Italia ha qualche città industriale, ma non è che una barca sperduta nell'immensità dell'Oceano; e quindi non ha la prosperità e l'opulenza delle città della Liguria, imponenti con i loro opifici e cantieri; del Piemonte con stabillmenti e cantine producenti i migliori vini; della Lombardia e del Veneto che accoppiano l'agricoltura, le industrie e i commerci per dare sviluppo alla ricchezza.

Vi sono nel resto della nostra Penisola delle zone aride ed incolte, delle vere terre vergini, quali l'Agro Pontino, le Maremme, il Campidano, ecc., che però coltivate, bonificate e colonizzate, darebbero maggior vigore all'Italia nostra, un nuovo potente soffio di benessere e salute.

Preclusa la via ai grandi commerci ed alle potenti industrie manifatturiere, monopolio dell'Italia superiore, il resto d'Italia e le isole troverebbero il loro rigoglio nell'agricoltura.

E' da augurarsi che la volontà degli uomini attivi, allettata dai vantaggi fiscali e dalle promesse contenute nell'art. 4 della legge Baccelli per il bonificamento dell'Agro Romano, renda facilmente attuabile questa bonifica che da tanti anni si brama inutilmente.

D'altra parte, non è a trasandare che il problema della bonifica si connette strettamente a quello della colonizzazione interna, che rappresenta un'assoluta ed imprescindibile necessità per il nostro paese.

Ecco ciò che l'on. ministro Pantano rivelava nella sua relazione 8 marzo 1906, sul disegno di legge contenente provvedimenti per la colonizzazione interna (pag. 30).

. . . .

« In quanto la colonizzazione interna tende ad una distribuzione della massa dei lavoratori agricoli nelle varie parti del territorio in modo corrispondente alla effettiva possibilità di impiego, essa si propone il compito che non è congiunto, di necessità, al bonificamento agrario, pur favorendo il razionale sviluppo dei sistemi di agricoltura. In quanto poi alla colonizzazione interna si propone di intensificare la richiesta normale di lavoro agricolo con adatte trasformazioni dei sistemi di conduzione e di coltura, i contatti con il problema del bonificamento agrario sono assai più intimi ed hanno carattere prevalentemente giuridico-economico per la conduzione ed economico-tecnico per la coltura. Dipenderà poi dalla specie delle terre sulle quali si esercita l'opera colonizzatrice una ulteriore connessione dei due problemi, connessione che diviene massima quando la terra colonizzabile è incolta o quasi. Insomma la colonizzazione e il bonificamento debbono procedere di conserva, poichè la colonizzazione a ben poco approderebbe, se non portasse i terreni sui quali si esercita, ad un grado superiore di coltura, ma non possono mai confondersi: il primo è azione esclusivamente tendente all'aumento del prodotto, mentre la 2ª è opera di rapporto fra lavoro e terra ».

Il bonificamento ridurrà i terreni incolti, le brughiere, le sabbie; lentamente, ma sicuramente i campi, i prati, le vigne, le boschine, attaccando alla periferia i terreni desolati dall'arsura, dagli sterpi, dalle febbri li stringerà vie più in un cerchio ognor più breve di verzura, di ombre, di frutta, di salute e di ricchezza.

Ognuno comprende come risoluti i problemi di bonificamento agrario e della colonizzazione, un gran passo sarà compiuto nelle riforme sociali e nell'interesse generale.

Sarà benedetto quel giorno in cui le forze di lavoro non abbandoneranno più il nostro paese, e gli operai troveranno nella madre patria tutto quello che, contribuendo alla sua grandezza, assicurerà loro la salute ed il lavoro.

Quanto desiderava il Bertucci, quanto legiferava Baccelli, quanto riferiva Pantano in quei tempi, che ormai sembrano cosí lontani, è avvenuto per la volontà d'un Uomo — Mussolini! — che si dimostrò più grande di tutti i potenti trapassati, per l'entusiastico consenso d'un popolo fecondo e laborioso, che ha trovato il Pastore che lo guida e lo guiderà ad altezze sempre maggiori.

ARTURO ALY-BELFADEL.

(1) *Ricorderemo che la* Rivista Verde *diretta da Carlo Monticelli, non avendo potuto svilupparsi come il suo fondatore sperava, si è poi fusa nel* 1907 *nella nostra* Rivista Agricola. Nota del D.

La Mostra dell'Agricoltura a Bologna

Domenica 12 scorso l'On. Rossoni, Ministro per l'Agricoltura e Foreste, ha solennemente inaugurata a Bologna la Quarta Mostra Nazionale dell'Agricoltura presenti molte autorità e grande folla di espositori e di agricoltori. Quindi il Ministro accompagnato da tutte le autorità ha visitato tutte le Gallerie e i Padiglioni, tutti molto interessanti.

Nella sua lunga e particolareggiata visita, l'On. Rossoni si è specialmente soffermato nel Salone d'onore, ove è largamente illustrata l'azione delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura e degli altri enti sindacali, nonchè del Commissariato per le migrazioni interne, nelle sale dove espongono la Federazione dei consorzi per l'ovicoltura e per la viticoltura, nel salone contenente la nostra corporativa delle bietole e dello zucchero, nel gran padiglione della cerealicoltura, alla mostra dell'Istituto per gli scambi con l'estero, al magnifico padiglione costruito dalla Milizia forestale — nel cui salone centrale spicca un busto di Arnaldo Mussolini — e che documenta tutta la preziosa attività svolta dalla Milizia per la tutela e l'incremento del nostro patrimonio forestale.

Il Ministro ha poi sostato nei due grandi saloni allestiti a cura della sezione massaie rurali, dipendente dal P. N. F. e nei quali sono esposti numerosissimi prodotti delle massaie rurali, quali tessuti, tappeti, merletti, ecc. ed è illustrata l'attività svolta dalle diverse sezioni di tutta Italia, specialmente con corsi di propaganda e di igiene, di agricoltura, di lavori femminili. Il Ministro si è anche molto interessato alla mostra allestita dal Comitato nazionale forestale. Si è poi intrattenuto nel padiglione della mostra corporativa della canapa, che presenta tutte le qualità e marche di canapa per i mercati interni ed esteri e contiene una larga presentazione della canapa a fiocco anche mescolata con cotone, rayon e lana, ed ha visitato anche la mostra dei fertilizzanti, nella quale la Montecatini occupa un'intera sala con una completa rassegna di materiale fertilizzante.

Importante ordine del giorno della Commissione per la lotta contro la sterilità bovina

(*C.n.s.a.i*) - La Associazione Nazionale Allevatori Bestiame Bovino, constatata la gravità che sempre più assume nel campo zootecnico il fenomeno della sterelità bovina, che arreca danni ingenti e rilevanti all'Economia nazionale, sottraendo all'approvvigionamento carneo del Paese migliaia di quintali, e diminuendo l'importanza e l'efficacia dei provvedimenti presi dal Governo fascista e dagli Enti locali per il miglioramento del bestiame previ accordi col Sindacato Nazionale Veterinari ha ritenuto urgente convocare una Commissione per esaminare nei suoi vari aspetti tecnici ed economici l'annoso problema e suggerire un programma di massima per l'attuazione della lotta da svolgere.

La Commissione riunitasi il 4 aprile 1935-XIII presso la Confederazione Fascista Agricoltori presieduta dal Presidente dell'Associazione Allevatori e composta dal prof. De Simone per il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, dal comm. Bisanti per il Ministero dell'Interno, dal prof. Papi per il Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli, dal prof. Aulo Marchi e prof. Severini per la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, dott. De Dominicis per il Sindacato Nazionale Fascista Veterinari, dall'on. prof. Vittorino Vezzani, on. dott. Marchini, on. Cocca, dal prof gr. uff. Nello Fotticchia, dal prof. Stazzi, dal prof. Maynone, dal prof. Bardelli, dal dott. Melloni, dopo aver esaminati nella loro reale entità i danni che il preoccupante fenomeno reca al patrimonio zootecnico nazionale, le molteplici cause che lo determinano, ha, dopo una esauriente e laboriosa discussione, stabilite precise direttive di massima per una lotta energica e metodica da svolgersi da parte dei Comitati provinciali, in seno alle Società Provinciali Allevatori Bestiame Bovino, ed ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione convocata dalla Associazione Nazionale Allevatori di Bestiame Bovino per lo studio dei mezzi meglio idonei a combattere la sterilità delle bovine;

constatata la gravità del fenomeno, che per l'intensità già raggiunta nelle zone ove il bestiame bovino è più numeroso e redditivo, arreca ingenti danni economici al patrimonio zootecnico nazionale;

riconosciuto che la sterilità trae origine da un complesso di cause che non riguardano soltanto particolari stati patologici degli organi genitali, ma investono anche un più vasto campo di disfunzioni degli organi stessi, legate sovente alle più elevate produzioni lattifere, a squilibri di nutrizione ed a irrazionale utilizzazione dei riproduttori;

ritenuto che dal punto di vista tecnico, le conseguenze della sterilità diminuiscono l'efficacia delle provvidenze adottate dal Governo Fascista e dagli Enti locali per l'incremento ed il miglioramento del bestiame, e ne compromettono spesso i risultati;

esprime l'avviso che la sterilità delle bovine sia da considerare come un problema contingente di particolare importanza e che il problema stesso debba essere risolutamente affrontato e risolto con larghezza di mezzi ed efficienza di organizzazione, utilizzando tutte le forze che possono concorrere ad affiancare e completare la provvida azione che i Ministeri dell'Interno e dell'Agricoltura svolgono già per la tutela ed il progresso del nostro bestiame;

plaude alla Associazione Nazionale Allevatori Bestiame Bovino, che accogliendo l'invito del Sindacato Nazionale dei Veterinari, ha preso a cuore il grave problema e fa voti che l'Associazione medesima, presi accordi coi Ministeri interessati e con le Organizzazioni Sindacali degli Agricoltori, dei Lavoratori Agricoli, dei Veterinari e dei Tecnici Agricoli, promuova, organizzi e disciplini, nelle zone maggiormente colpite una sistematica lotta contro la sterilità, traendo il massimo profitto dalla cordiale indispensabile collaborazione degli allevatori e dei tecnici ed ispirandosi ai seguenti criteri di massima:

a) *dal punto di vista organizzativo*: costituzione al centro, presso la Associazione Nazionale di un Comitato consultivo, composto dei rappresentanti dei Ministeri dell'Agricoltura, dell'Interno e delle Corporazioni, delle organizzazioni sindacali sopracitate di tecnici e di specialisti della materia, avente il compito di suggerire le direttive di massima e coordinare le attività dei *Comitati provinciali per la lotta contro la sterilità delle bovine*, da costituirsi presso le Società provinciali degli allevatori, delle plaghe ove più urgente se ne riveli la necessità; di ciascun Comitato, presieduto dal Presidente della Società, dovrebbe far parte: il veterinario provinciale, l'ispettore agrario provinciale, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate, i Direttori degli Istituti zooprofilattici e zootecnici della zona, col mandato di predisporre, nei limiti dei fondi raccolti, e seguendo le direttive impartite dal Comitato Centrale il programma annuale di azione da svolgere nella provincia attraverso alla organizzazione della Società allevatori col diretto intervento, per ciò che concerne la parte sanitaria, dei veterinari, operanti sotto la diretta vigilanza del Veterinario provinciale responsabile;

b) *dal punto di vista finanziario*: provvedere alla raccolta dei fondi che debbono affluire ai Comitati provinciali, traendo profitto di sussidi all'uopo erogati dagli Enti pubblici, dalle Organizzazioni sindacali, dalle Società Allevatori, oltre che dei contributi volontari degli agricoltori;

c) *dal punto di vista tecnico*: dare metodica attuazione ai mezzi di lotta riconosciuti più efficaci, tenuto conto delle varie cause che localmente determinano la sterilità, curando in modo particolare le iniziative concernenti:

1) la propaganda fra gli agrivoltori onde ottenere da essi la più attiva collaborazione;

2) la metodica e più rigorosa vigilanza sulla monta taurina, resa più efficace dalla collaborazione dei tenutari di pubbliche stazioni di monta riuniti in Consorzi provinciali, in seno alle Società Allevatori;

3) la più razionale disciplina delle monte taurine soprattutto per ciò che concerne il numero dei salti consentiti a ciascun toro giornalmente e nell'anno;

4) la migliore ripartizione dei tori approvati in confronto alle vacche da coprire;

5) il controllo veterinario sistematico delle vacche che non risultano fecondate dopo il terzo salto;

6) la istituzione di ambulatori, opportunamente attrezzati, per la visita e la cura gratuita delle vacche che presentino alterazioni e malattie degli organi genitali;

7) l'incoraggiamento alla pratica della fecondazione artificiale applicata, preferibilmente ai nuclei di produzione bovina selezionata, costituiti di soggetti di particolare valore zootecnico;

Esprime inoltre l'augurio che siano concessi ai Ministeri dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica - Servizio Veterinario) e della Agricoltura e Foreste (Direzione Generale Agricoltura - Servizi zootecnici) maggiori stanziamenti nei rispettivi bilanci per intensificare e rendere più efficace la vasta azione che le predette Amministrazioni svolgono, con illuminata saggezza e razionalità di metodo, per la tutela sanitaria ed il miglioramento qualitativo e produttivo del patrimonio zootecnico nazionale, onde sia reso anche possibile un più vasto intervento diretto dello Stato nella lotta contro la sterilità, una più efficiente attrezzatura degli Istituti zooprofilattici zootecnici ed una più larga formazione di tecnici specializzati.

La fisonomia rurale della Fiera di Padova

La Fiera di Padova nella sua nuova veste di Fiera Campionaria Triveneta ha dovuto logicamente riesaminare tutto il suo bagaglio progammatico, un tempo legato al carattere generico di campionaria internazionale, per derivarne uno più precisato e concreto che fosse in armonia con i problemi e con le necessità della zona più direttamente servita come mercato dí scambio di quanto le Tre Venezie producono e di quanto le Tre Venezie richieggono.

Ne è derivata da questo riesame una speciale e fondamentale fisionomia Rurale che oggi contradistingue la Fiera di Padova dalle Consorelle Fiere Italiane, e che è espressione della preminenza assoluta dell'agricoltura nelle attività della numerosa, forte e laboriosa gente veneta, e della sua importanza fondamentale nella economia delle Venezie.

Per rendersene conto basterebbe esaminare la consistenza dell'agricoltura in confronto alle attività industriali e commerciali che pur hanno rilevante sviluppo nelle Venezie (alcune anzi sono alla testa delle rispettive categorie) come pure basterebbe considerare il valore della produzione agraria, forestale e zootecnica delle Tre Venezie rispetto a quello del Regno.

Comunque una valutazione si può avere dall'assorbimento della mano d'opera. La popolazione di 10 anni e più, addetta ad una professione, in per mille, così ripartita:

Professione	Regno	Venezia Trid.	Veneto	Venezia G.
Agricoltura - caccia	468,3	507,1	518,2	344,5
Industria - Trasporti	309	223,9	278	364,5
Artigianato	44,6	40,5	41	33,2
Commercio - credito	82,4	99,4	77,5	113,8
Difesa del Paese	8,6	13	7	33,8
Amm.ni Pubbliche - Prov.	22,8	25,1	18,2	32,9
Culto e Profess. Lib.	33	41,1	28,9	30,8
Servizi Domestici	31,3	49,9	31,2	46,5
	1.000	1.000	1.000	1.000

Un'altra indicazione è data dal rapporto tra popolazione agglomerata e sparsa:

Veneto	Sparsa 41	Agglomerata 59
Regno	Sparsa 28,5	Agglomerata 71,5

La popolazione Veneta che assomma a circa 4.300.000 abitanti, è costituita prevalentemente da agricoltori e da persone che operano coi loro commerci, con le loro industrie, con le loro professioni entro il gran circolo di questa vita rurale che è alimentata dalla incessante linfa che sale su dalla terra.

Le necessità di tutta questa massa costituiscono la base del programma e dell'azione della Fiera di Padova. Necessità di una gamma svariata perchè debbono soddisfare a tutti i bisogni del vivere: dai mezzi indispensabili a compiere la produzione e atti ad incrementarla, ai bisogni materiali della vita per cui si deve alimentare, ci si deve vestire, ci si deve provvedere di una casa che va arredata.

Per contrapposto invece ne è risultato un più ristretto grado nella scala dei valori dei prodotti esposti, inquantochè, la Fiera è orientata verso i bisogni di questa massa di piccoli e medi produttori e lavoratori.

Ecco perchè quella che a prima impressione era sembrata una diminuzione di funzioni e di importanza, ha invece rappresentato elemento di vitalità come stanno a dimostrare i risultati conseguiti nello scorso anno.

L'approvazione degli espositori ed il consenso del pubblico dimostrano che la Fiera di Padova ha trovata la sua giusta strada e quella disciplina che — come ha affermato S. E. Lantini visitando la Fiera di Verona — al fine di coordinare gli sforzi il Governo Fascista ha stabilito per tutte le manifestazioni fieristche e le esposizioni.

GUIDO MARZI

CURIAMO LE PIANTE!

Parassiti vegetali ipogei

BATTERIACEE PARASSITE. — Troppo noti anche ai profani, per la loro sinistra fama, sono i Batterii che il volgo, non sempre comprendendone il significato, appella microbi termine del resto più che mai appropriato per questi esseri che sono i più piccoli esistenti in natura. Essi infatti misurano dimensioni che solo potentissimi mezzi di ingrandimento riescono approssimativamente a precisare e che oscillano da frazioni di millesimo di millimetro di grossezza a pochi micromillimetri di lunghezza. L'occhio non esercitato all'osservazione dei microorganismi riesce ben difficilmente a precisarli nel campo del microscopio. Le loro forme sono variabilissime: talora come minutissime sfere (cocchi), tal altra come filamenti corti (batterii) od esili, dritti e più lunghi (bacilli), ora curvi (vibrioni o bacilli virgola) ora ondulati od a spirale (spirilli, spirocheti). Formano talora delle associazioni o colonie che possono rendersi visibili ad occhio nudo nei substrati nutritivi, bianche o vivacemente colorate come quelle rosso sanguigne del micrococco prodigioso così frequente su la salda d'amido putrescente. Vivono ora a contatto dell'aria di cui utilizzano l'ossigeno libero (aerobici), ora fuori dell'aria con comportamento anaerobico. Si moltiplicano attivamente per un semplice processo di divisione (scissione): in condizioni speciali sporificano. Sono resistentissimi alle condizioni più sfavorevoli di ambiente e cioè a temperature tanto elevate che basse che nessun altro organismo riesce a sopportare, perciò si trovano in tutti gli ambienti ed esplicano un comportamento vario. Alcuni determinano modificazioni chimiche del mezzo in cui vivono e producono quindi fermentazioni, altri decompongono la sostanza organica (saprofiti), altri vivono nel corpo di altri organismi determinandovi alterazioni o malattie e si comportano quindi da parassiti. Le malattie infettive dell'uomo e degli animali sono precisamente causate da questi minuscoli esseri che determinano fenomeni di intossicazione, che producono cancrene, tumori maligni ecc. Anche le piante vanno soggette all'azione micidiale di questi esseri e numerosissime sono le malattie attribuibili alla loro azione.

Limitandoci a ricordare quelle che colpiscono gli organi sotterranei delle piante, fisseremo la nostra attenzione su tre categorie di batteri parassiti ipogei: in una prima comprenderemo quelli che danneggiano tuberi, in una seconda quelli che causano marciume dei bulbi, in una terza quelli che inducono produzione di tumori sulle radici o comunque sugli organi sotterranei delle piante coltivate.

Una malattia di notevole importanza che è causata o favorita da batterii appartenenti al primo gruppo indicata col nome di:

Cancrena umida delle patate: Questa notissima alterazione venne prima studiata, verso il 1830, dal micologo Kuhn, più tardi dal celebre fitopatologo Sorauer e da questi ben distinta da una malattia dei tuberi con cui prima veniva confusa e determinata dalla Peronospora della Patata. I tuberi colpiti dalla cancrena umida si presentano flosci all'esterno in qualche punto o totalmente: la buccia è depressa, raggrinzita: toccata, si rompe facilmente e lascia uscire dal di sotto un liquido bianco-giallastro più o meno denso, un po' vi-

schioso e di odore sgradevolissimo. Tagliando il tubero guasto esso mostra ne l'interno una o più cavità piene di questa fetida poltiglia dovuta alla disgragazione del tessuto amilifero. Al microscopio questa poltiglia si mostra formata di una parte liquida in cui galleggiano numerosissimi granuli bianchi che sono di amido e che non vengono atacati dai microorganismi. A fortissimo ingrandimento si notano poi minutissimi corpiccioli bastonciniformi o filamentosi, esilissimi, incolori in quantità sterminata che sono batteri.

Ad essi, fino a questi ultimi anni, gli studiosi attribuivano esclusivamente la causa di questa alterazione; così Van Tieghem la riferiva al Bacillus amylobacter, Kramer-Migula al Bacillus solaniperda, Rocz a diversi Micrococcus (flavidus, albidus) il Bierley ai B. mesentericus, carotovorus, phytophthorus ecc. ecc. La contaminazione da parte di questi batteri avverrebbe solo in seguito a ferite sui tuberi od in seguito alla loro immersione in acqua per qualche giorno che sopprimerebbe le funzioni respiratorie di questi organi vegetativi. I bacilli attaccherebbero certi idrati di carbonio solubili del tipo degli zuccheri e quindi la sostanza intercellulare ed infine la membrana del tessuto amilifero senza distruggere l'amido che non più contenuto nelle cellule diverrebbe libero. Le sostanze organiche attaccate verrebbero trasformate in acido butirrico, anidride carbonica ecc.

Le opinioni moderne intorno all'eziologia della cancrena umida differiscono alquanto dalle antiche: infatti senza negare nè la presenza nè l'azione specifica esercitata dai batterii essi non ne sarebbero la causa esclusiva: un fungillo di cui si parlerà più oltre ritenuto la causa della così detta cancrena secca, sarebbe pure l'agente principale della cancrena umida. Questo fungillo è il Fusarium Solani che però agisce in piena armonia coi suindicati batterii. Si tratterebbe di un fenomeno di simbiosi tra il detto Fusarum ed i batterii che vivrebbero nell'interno delle ife e di conidi del micromicete. Il micelio ricco di batteri acquisterebbe una speciale virulenza che non esplica quando ne è privo: cioè diventerebbe capace di attaccare tuberi sani penetrandc attraverso le lenticelle.

I danni ai tuberi di patata per cancrena umida sia nel terreno che nei magazzini sono talora assai gravi si possono avere fino a 10 tuberi su 100 guasti. La malattia si sviluppa specialmente nei terreni compatti, durante stagioni piovose od in estate umida, o quando la concimazione organica, per somministrazione di stallatico fresco o di cessino, è stata eccessiva. Nei magazzeni la malattia si propaga per contatto da tuberi guasti a tuberi sani particolarmente se i locali non sono ben aerati ed il suolo ove sono ammucchiati è umido. La temperatura favorevole va dai 12 ai 15 C. in su.

Si previene questa alterazione anzitutto colla semina di tuberi sani, interi o tagliati. In questo caso bisogna operare il taglio dei tuberi da semina in senso longitudinale e non trasversale circa un mese prima di metterli nel terreno e ciò per favorire lo sviluppo di una pellicola suberosa sulla parte tagliata e che proteggerà meglio la polpa dalla penetrazione di germi parassiti o saprofiti. Il terreno va ben lavorato, reso soffice incorporandovi moderatamente concime organico; prevengno la malattia buone concimazioni fosfatiche e l'uso del fertilizzante completo medicato Fereor.

In caso di forti infezioni si proceda al cambio di coltura.

Giova anche la lotta contro gli insetti che vivono nel terreno e che possono danneggiare i tuberi come larve di maggiolini (dormenoni), grillottalpe, agrotidi ecc. ecc.

I magazzeni dove si conservano le patate per lo smercio o la consumazione invernale debbono essere asciutti, freschi e ventilati. Si deve procedere ogni tanto alla cernita delle patate togliendo dai mucchi quelle guaste perchè non infettino le altre.

Disponendo di una forte quantità di tuberi affetti da cancrena umida, questi possono ancora essere utilizzati per la estrazione industriale dell'amido. In nessun caso i tuberi ammalati vanno buttati nella concimaia o nei terricciati ma piuttosto infossati in buche con calce viva.

T. FERRARIS

NOTE PRATICHE

INVASIONI DI MAGGIOLINI. — In questa primavera in talune località del Monferrato si è notata una forte invasione del temuto coleottero che sta tuttora devastando il fogliame di piante fruttifere e forestali, prediligendo le foglie dei Ciliegi, del Nocciolo, del Noce, del Castagno, della Quercia, i fiori del Cotogno ed, in mancanza di meglio, attaccando anche il Pesco e la Vite.

Sono specialmente le punte degli alberi d'alto fusto che vengono danneggiate: ivi le foglie sono erose fino alla nervatura mediana! In dette località il Maggiolino ha abbandoto, dopo un soggiorno triennale di vita larvale, il terreno, per respirare aria libera, profumi primaverili e soddisfare il vorace appetito con saporose, tenere e delicate verdure.

Il diligente agricoltore dovrà sorprenderlo alle prime ore del mattino quando pigramente e freddoloso sta accovacciato sui rami e tra le foglie in attesa del primo sole che lo chiami alla lauta colazione e, collocato un ampio lenzuolo sotto le piante su cui si è insediato, ospite molesto, farvelo cadere scuotendo la pianta od i rami energicamente. Sarà facile raccoglierne grandi quantità che, insaccate, si uccidono con acqua bollente e si utilizzano poi come ottimo mangime per il pollame od i maiali o per farne concime.

Per difendere dal suo attacco le piante da frutto giovano inoltre irrorazioni con miscele arsenicale a base di arseniato di calcio (azol) o di piombo. T. F.

Una sentenza importante

Per utilità dei nostri agricoltori — scrive la Voce — riteniamo utile riportare i punti salienti di una sentenza emessa, in materia di imposta per le piccole quantità di vino portate a mano, dalla Corte di Cassazione.

« Sul finire del 1931 gli agenti dello Ufficio imposte di consumo di Biella invitavano certo Giuseppe Pasquali, che proveniva dal limitrofo paese di Cossilla con sottobraccio un fiaschetto di vino, al pagamento dell'imposta del vino. Costui si oppose, ma con decreto venne in un primo tempo condannato a lire 25 di ammenda.

Contro tale decreto il Pasquali fece regolare opposizione e dinanzi al Pretore cav. Rosso dimostrò come la legge in materia delle imposte di consumo consenta, con la esenzione della imposta, di introdurre in città piccole quantità di generi daziabili e a proposito del vino permetta la introduzione di una quantità non superiore ai due litri.

L'Ufficio delle imposte di consumo del Comune di Biella, costituitosi parte civile, osservò che il Commissario straordinario del Comune, per impedire una comoda spicciola frode, aveva emanato ordine con cui estendeva il divieto di introduzione anche a tali piccole quantità di vino.

I Pretore però assolveva il Pasquali per non costituire reato il fatto addebitatogli.

Contro tale sentenza interpose appello il Procuratore del Re presso il Tribunale.

La prima Sezione Penale della Corte di Cassazione, su conforme richiesta del Pubblico Ministero, ha respinto il ricorso stesso, osservando che la sentenza del Pretore era conforme alla legge. Nella relazione della sentenza di annullamento del ricorso, il relatore osserva che la legge esclude dall'imposta l piccole quatità di vino portate a mano ».

ECHI DI CRONACA AGRARIA

LE CASSE RURALI LOMBARDE OFFRONO IL CAPITALE PER LA CASSA DI LITTORIA. — In una imponente riunione tenuta il 5 c. m. a Lodi, alla quale hanno partecipato 1000 dirigenti delle Casse Rurali Lombarde, l'on. Oddone Fantini ha annunziata la deliberazione di offrire Lire 30.000 agli agricoltori di Littoria per la costituzione di una Cassa Rurale nella nuova provincia. La generosa e significativa offerta è stata immediatamente comunicata al Capo del Governo, il quale ha espresso il Suo Alto compiacimento.

IL PERMESSO DI PORTO D'ARMI PER CACCIA. — E' stato ridotto da Lire 100 a Lire 70 per gli inscritti alle Associazioni provinciali dei Cacciatori ed a Lire 50 per gli inscritti ai F. G. C.

ALTRI DUE MILIONI ANNUALI PER 25 ANNI. — Sono stati stanziati con un provvedimento approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri, in aggiunta alle disposizioni della legge 30-5-32, da devolversi in contributi per la costruzione di silos da cereali. Il provvedimento che integra le provvidenze adottate per il sostegno del mercato granario mediante lo sviluppo della politica degli ammassi collettivi, è molto opportuno.

PER L'INCREMENTO DELLE CONCIMAZIONI. — Il Comitato Nazionale provvederà a divulgare i risultati di accurate indagini sulla concimazione alle colture ortive ed ha preso accordi coi competenti ministeri perchè — attraverso concorsi nazionali — le Scuole Rurali siano dotate dei mezzi didattici necessarii per la conoscenza dei sistemi di fertilizzazione del terreno.

UNA FIERA FLOREALE A NAPOLI. — Nella Villa Comunale di Napoli, come l'anno scorso, ad iniziativa della Società Amici dei fiori, il 1. giugno si inaugurerà la Fiera Floreale. Essa durerà otto giorni ed avrà una perfetta organizzazione, volta ai fini di incrementare la produzione dei fiori nel territorio di Napoli e di dare maggiore impulso alla economia floreale alla quale è interessato un notevole gruppo di produttori agricoli della provincia.

AGRICOLTORI CAVALIERI DEL LAVORO. — In occasione del Natale di Roma, su proposta del Capo del Governo, sentito il Consiglio dell'Ordine al Merito del Lavoro presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati nominati sedici Cavalieri al « Merito del Lavoro » tra cui i seguenti:

Di Frassineto conte cav. uff. Massimo Agricoltore - Montagnano (Arezzo).

De Capoa Enrico - Industriale - Agricoltore Campobasso.

Bruzzo comm. dr. Matteo - Industriale - Agricoltore - Genova.

S. E. ROSSONI TRA I RURALI DI TERAMO. — Il Ministro per l'agricoltura e le foreste on. Rossoni alla presenza di tutte le autorità politiche di Teramo, di circa ventimila lavoratori, in gran parte rurali, e di tutte le organizzazioni fasciste, ha consegnato sessantuno certificati di pensione ad altrettanti operai dell'industria e dell'agricoltura ed ha tenuto un applauditissimo discorso per la celebrazione della Festa del Lavoro, suscitando, nell'imponente massa di popolo, vivissimo entusiasmo e calorosissime acclamazioni al Duce. Il Ministro ha poi presenziato il rancio distribuito ai lavoratori pensionati, e nel pomeriggio ha visitato la Cattedra ambulante di agricoltura.

PER LO SVILUPPO DELLA RADIO NELLE CAMPAGNE. — La Confederazione fascista degli agricoltori, per contribuire allo sviluppo delle radio audizioni nelle campagne e per affiancare la vasta opera che in tale campo esplica l'Ente Radio Rurale presieduto da S. E. il Segretario del Partito, ha deciso di acquistare oltre 400 apparecchi radio rurali. Tali apparecchi saranno dati in dotazione a tutte le sedi provinciali e a tutte le sedi degli uffici di zona delle Unioni provinciali fasciste degli agricoltori.

UNA MOSTRA DELLA CASA RURALE L'ANNO PROSSIMO IN ITALIA. — Si è riunita in questi giorni a Ginevra la Commissione, nominata in seguito ai voti emessi dalla Conferenza europea di igiene rurale del 1931 che aveva specialmente lo scopo di studiare l'abitazione rurale dal punto di vista dell'igiene. E' stato deciso che questi studi potranno essere utilmente completati da una Esposizione internazionale e il rappresentante dell'Italia nella Commissione, on. Angelini, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, ha informato che il Governo fascista sarebbe disposto ad accogliere questa Esposizione in tIalia a una data che è stata provvisoriamente fissata al mese di ottobre 1936.

La proposta dell'on. Angelini è stata accolta con vivo compiacimento da parte della Commissione, che ha manifestato di apprezzare quanto il Governo fascista ha fatto per migliorare le condizioni di vita e di alloggio egli agricoltori italiani.

CONCORSO PER TESI DI LAUREA SULLE PIANTE OFFICINALI. — Il Ministero dell'Agricoltura ha bandito un concorso a premi tra coloro che nell'anno corrente 1935 conseguiranno la laurea nelle Facoltà di Medicina e Chirurgia o di Chimica o Chimica farmaceutica o di Scienze agrarie in una Università del Regno e che avranno presentato come tesi di laurea lavori su argomenti riguardanti la utilizzazione delle piante officinali nel Regno o nelle Colonie italiane. I premi sono cinque di lire 1000 per ciascuno. I concorrenti devono presentare i lavori con la domanda di ammissione in carta legale da lire 6 diretta al Ministero dell'Agricoltura e Foreste (Direzione generale dell'Agricoltura) unita al certificato del Rettore dell'Università o dell'Istituto da cui risulti che il concorrente ha conseguito la laurea nell'anno corrente, presentando come tesi il lavoro allegato alla domanda.

L'IMPOSTA DI CONSUMO SUL VINO IMPORTANTI SOLUZIONI IN MATERIA DI ESENZIONE. — Ecco due soluzioni importanti in materia di esenzione dell'imposta di consumo sul vino recentemente emesse dal Ministero delle Finanze sui quesiti prospettati dalle organizzazioni sindacali competenti:

1. — L'esenzione dell'imposta di consumo emessa per le rimanenze di vino prodotto da coloni e mezzadri e dagli stessi trasportati altrove in occasione del passaggio da un'azienda ad un'altra, non può ritenersi applicabile anche nei confronti dei produttori che smettono la conduzione diretta dei propri fondi dai quali il vino è stato ricavato per assumere in altro comune la conduzione e la mezzadria di un altro fondo, tenuto conto che nella specie trattasi di produttori che non cessano di essere tali per il fatto del trasferimento da uno ad un altro podere.

2. — L'agevolazione consentita a favore degli esercenti al minuto di vino, e cioè il pagamento dell'imposta di consumo in rapporto ad ogni singolo fusto di vino destinato alla vendita, è da ritenersi inammissibile anche nei confronti dei produttori autorizzati alla vendita al minuto di vino ricavato dai fondi proprii o da essi coltivati, tenuto altresì conto del particolare trattamento previsto per i detti produttori dal tuttora vigente regolamento generale daziario.

Il XII Congresso Agrario

all'Istituto Agrario "Bonsignori" di Remedello

Domenica 26 Maggio si terrà a Remedello presso l'Istituto Agrario « Bonsignori » il XII Congresso d'Agricoltura. Tale raduno per l'appoggio e l'intervento delle Autorità civili, politiche e sindacali, per l'importanza dei temi che saranno trattati e pel valore dei Relatori assurge, per gli Agricoltori dell'Alta Italia ad una importanza di primo ordine. Ha accettato la Presidenza S. E. l'On. Senatore Prof. *Arturo Marescalchi*. L'On. Senatore Prof. *Antonio Marozzi* rappresenterà il Governo. Relatori al Congresso saranno l'On. Dott. *Mario Muzzarini*, Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori. — L'On. Sen. Dott. *Marozzi*. — L'On. Prof. *Dante Gibelrtini* Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Brescia. — Il Dott. Prof. *Renzo Giuliani*, della Cattedra di Zootecnia del R. Istituto Superiore Agrario di Firenze.

Nel giorno del Congresso nei locali della Scuola sarà tenuta una importante e ricca esposizione agricola (macchine, trattori, cavalli riproduttori, ecc.). Nella visita al podere, ai frutteti, ortaglie, stalle e campi sperimentali, i Congressisti potranno assistere alle prove di varie macchine.

Fra riviste e giornali

LA GIUSTA FIENAGIONE. — Fissata l'epoca della falciatura, altro non rimane che consigliare la giusta fienagione. L'agricoltore in genere conosce tale pratica, ma rimane alquanto imbarazzato quando avversità atmosferiche ostacolano l'essiccamento del foraggio. Verificandosi tali condizioni sarà necessario adottare la pratica del « fieno bruno »; a tale scopo si lascierà l'erba ammucchiata nella quale, per effetto delle fermentazioni, si produrrà del calore che sostituirà quello naturale del sole. Bisognerà però badare e disfare i mucchi tutte le volte che la loro temperatura si eleverà troppo (60° circa) per evitare delle autocombustioni e la marcescenza delle erbe; l'operazione continuata porterà ad un fieno bruno, ma buono e digeribile. Un'altra avvertenza al riguardo sarà l'aggiunta di sale pastorizio nelle « mede » che accrescerà l'appetibilità dei fieni dilavati. Il foraggio buono è la base per il razionale sfruttamento delle capacità produttive del nostro bestiame.

(Dott. RITOSSA nell'*Istria Agricola*).

NITRATURE AI SEMINATI DI LINO. — Viene segnalato dalla provincia di Brescia che si osservano nei campi seminati a lino degli ingiallimenti riferibili alla scarsa dotazione di nitrati del terreno.

Sino ad ora infatti non vi è stata colà una temperatura sufficiente a favorire una buona nitrificazione delle sostanze azotate ed è probabile che la piantina del lino, esaurite rapidamente le sostanze nutritive del seme, abbia trovato nel terreno una insufficiente dotazione di nitrati. Alcune prove di concimazione in corso nel Bresciano autorizzano a ritenere che quanto sopra detto corrisponde a realtà.

E' pertanto consigliabile di procedere subito, in tutte le colture ingiallite, ad una somministrazione di 35 a 100 Kg. per ettaro di nitrato di calcio a seconda della fertilità del terreno e della concimazione chimica fatta antesemina.

(*Gior. di Agric. della Domenica*)

SEMINE E TRAPIANTI DI MAGGIO. — Diamo un breve elenco degli ortaggi principali che si seminano in maggio e che si trapiantano. Si seminano: carciofi, carote, sedani, varie cicorie (rossa di Treviso, brindisina, a grosse radici di Bruxelles, ecc.) che, oltre a dare raccolto di foglie per l'estate, si prestano pure per essere imbianchite nell'inverno ed a dare, nella medesima stagione, delle radici commestibili. Si procede pure alla semina delle diverse varietà di cavoli, zucche, fagioli, anguria (a buche; si raccoglie a settembre), pomidoro e peperoni (a raccolta autunnale). Si trapiantano per raccogliere in estate: pomidoro, peperoni, melanzane, basilico, cavoli cappucci e cavolfiori, barbabietole, cipolle, ecc. Se il maggio dovesse decorrere piovoso, non si dimentichi di irrorare sovente i pomidori, i meloni e le cucurbitacee in genere con poltiglia bordolese (1 per cento di calce, 1 per cento di solfato di rame) per impedire gli attacchi di peronospore o nebbie. Si annaffi di tanto in tanto le giovani piantine con acqua in cui siano state previamente disciolte delle piccole quantità di nitrato.

COME SI CONSERVANO LE BOTTI DOPO IL TRAVASO. — In quest'epoca di solito si fa il travaso del vino; ed è bene non ritardare oltre questa operazione. Quella però di lasciare nelle botti, dopo il travaso, una parte del fondaccio, o tuto, come ancora usano taluni, anzi molti, è una pessima pratica; perchè in tal modo essi conservano i germi di malattie che poi guasteranno i vini che torneranno a depositarsi in dette botti. Quindi non solo bisogna sgombrarle completamente e subito dalle fecce, ma occorre lavarle ripetutamente. Lavate che sieno, si fanno asciugare, si solforano energicamente e si lasciano asciugare.

CONCIMAZIONE DELLE PIANTE DA FIORE E ORNAMENTALI. — Per tutte le piante da giardino è molto indicato, quale concime, il fosfato biammonico. Si impiega all'inizio delle coltivazioni in piena terra, in ragione di Kg. 20 a 30 per ogni 1000 mq. Per piante in vaso, si usa da 3 a 30 gr. a seconda della grandezza dei vasi. In aggiunta alle concimazioni con fosfato biammonico, da ripetersi per 2-3 volte nel corso della stazione incorporando il concime con la terra, si consigliano anche innaffiature periodiche con soluzioni di nitrato di calcio al due per mille (gr. 2 per ogni litro d'acqua). Per le colture di piena terra, il Nitrato di calcio si può anche somministrare in copertura nel corso della vegetazione in più volte.

(*La Famiglia Agricola*)

Dai mercati e dai campi

Diamo un sunto di quanto ci riferisce la « Rassegna dell'Agricoltura »:

Il mercato granario nazionale ha segnato nell'ultima quindicina una accentuata calma negli affari. I compratori sono, in generale, più riflessivi ed i prezzi risultano pressochè invariati. Il mercato del *granoturco* ha registrato scarsi affari, con prezzi piuttosto sostenuti. Sui mercati *risieri* ha prevalso un andamento calmo nelle contrattazioni con tendenza leggermente debole nei prezzi. Secondo le statistiche dell'Ente Risi, le vendite denunciate al 10 aprile u. s. ascendono a q.li 4.387.046 e risultano superiori di 410.775 quintali al totale denunciato alla stessa data della campagna precedente. I mercati dell'*avena*, *segale* e *orzo* hanno avuto un andamento generalmente calmo, con prezzi all'incirca invariati.

FIENI E PAGLIE. — Le recenti pioggie hanno reso meno tesa la situazione del mercato dei *fieni*. Tuttavia l'andamento si mantiene, in generale, discretamente attivo; i prezzi sono stazionari o in lieve ribasso. Pressochè invariata la *paglia*. I prezzi dei *panelli* sono in diminuzione. Qualche lieve ripresa viene segnalata nella richiesta di *semi da prato*, che hanno avuto prezzi leggermente più sostenuti.

BESTIAME. — Nel complesso, il mercato del *bestiame* bovino da macello continua a svolgersi in calma. Per i capi grossi si è però notato, su diverse piazze, un andamento più favorevole con maggiori affari e prezzi più fermi. Per i vitelli si è invece rilevata quasi ovunque, una tendenza debole. I bovini da lavoro e quelli da allevamento mantengono quotazioni pressochè stazionarie ma con fondo piuttosto sostenuto. Le lattifere incontrarono una discreta domanda. Il mercato dei *suini* si svolge con scarsa animazione. I prezzi non segnano spostamenti degni di nota. In soddisfacente animazione il mercato degli *ovini*.

VINO. — Nel mercato vinicolo si è notato un discreto movimento di affari per le imminenti necessità del consumo, ma si rileva che il commercio all'ingrosso rimane riservato, di fronte alle richieste sempre più elevate dei produttori. La sostenutezza del mercato è in rapporto alla graduale ma continua riduzione delle disponibilità. Un maggior volume di contrattazioni si rileva su alcune piazze del Piemonte, Toscana, Puglie e Sicilia. I prezzi hanno, quasi ovunque, tendenza al rialzo. Scarsi affari sul mercato *francese*, e prezzi tendenti al ribasso. Andamento debole anche nel mercato *spagnolo*.

OLIO. — Su alcuni importanti mercati di produzione si nota un certo rallentamento nell'attività di affari. Tuttavia la tendenza si mantiene generalmente sostenuta e su alcune piazze i prezzi segnano ulteriori aumenti, in relazione alle scarse disponibilità. Le condizioni del mercato lasciano prevedere nuovi miglioramenti.

Nei principali centri di produzione esteri il mercato dell'olio d'oliva è, in generale, stazionario.

CANAPA. — Il mercato della canapa è sempre sostenuto. I depositi sono quasi esauriti e i prezzi segnano continui rialzi. La domanda da parte degli acquirenti esteri è stata, in quest'ultimo periodo, piuttosto scarsa. Sul mercato internazionale i prezzi delle fibre tessili continua ad essere sostenuto.

POLLAME E UOVA. — Il mercato del *pollame* è stato, nel complesso, poco attivo ed i prezzi hanno segnato qualche ribasso. Discreta la domanda di *uova*, con quotazioni tendenti a lieve rialzo.

Ecco alcuni prezzi su varie piazze.

CEREALI. — *Ferrara* - Frumento Ferrarese fino a L. 103 a 109, buono mercant. 106,50 a 107,50 al quintale. Risone ferrarese L. 61 a 65 al quintale.

Forlì — Frumento nostr. fine 110 a 111,50, granot. nostr. 75 a 76, avena nostrana rossa 67 a 70, orzo 60 a 62 al quintale.

Modena — Frumento fino nuovo L. 110 a 111, id. buono mercan. 108 a 109, frumentone nazionale 73 a 75, orzo 61 a 64 al quintale.

BOVINI. — *Alessandria* - Bestiame da lavoro: buoi L. 19 a 21, manzi 21 a 23 al miriag.

Bergamo — Bovini 1ª qual. L. 235 a 280, id. 2ª 190 a 220, vitelli di 1ª qual. 30z a 400, id. 2ª 240 a 270, vitelli d'allevamento o immat. 180 a 220 al q.le con digiuno d'uso. Bovini 1ª qualità a p. m. L. 460 a 530, id. 2ª 400 a 440, vitelli 1ª qual. 370 a b85, id. 2ª 305 a 304 al quint. esclusa tassa di consumo.

Cuneo — Buoi da macello L. 21 a 25, id. da lavoro 22 a 25 al mg., vacche e manze 650 a 1500 cadauna, vacca da macello 14 a 18, toro 23 a 28, vitello nostrano 25 a 29, id. della coscia 36 a 42, vitellone 24 a 28, sanato nostrano 1ª qualità 35 a 45; id. 2ª qual. 30 a 34, id. della coscia 52 a 62 al mg., vitelli da allevamento 420 a 540 cad.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

ALLA PESCA COGLI UCCELLI. — Nel distretto del fiume Nagara in Giappone, i pescatori usano esclusivamente uccelli ammaestrati, invece di ami per pescare. Questi uccelli — legati per il collo con una lunga corda, in modo che il nodo al collo impedisca loro di inghiottire i pesci che afferrano in acqua — vengono lasciati volar via e poi ritirati ogni volta con la preda in bocca. Con questo sistema si possono accumulare nella barca fin cento pesci all'ora.

L'UTILITA' DELLA SALVIA. — Fra le piante officinali poste sotto la protezione governativa tiene un buon posto la salvia, ben conosciuta dai contadini ma non apprezzata quanto si merita per la sua utilità medicamentosa oltre a quella culinaria. Contiene proprietà toniche, digestive, antisudorifere, cardiotoniche, detersive e perciò sotto forma di decotto in dose del 40-50 gr. per litro d'acqua stimola la digestione ed attiva le funzioni del cuore e della circolazione sanguigna. Sotto forma di gargarismo giova nelle stomatiti, nelle angine e ulcerazioni della bocca. Sotto forma di lozioni è usata con ottimi risultati nelle contusioni, ferite ed ulceri.

UN PARTO EQUINO GEMELLARE. — Presso il sig. Ceccotti Fiorendo di Vissandone (Basiliano) il giorno 27 aprile u. s. si è sgravata una cavalla baia, molto piccola (m. 1.38 al garerse) di due gemelli maschi, molto simili per statura, razza e mantello. La cavalla era stata coperta dallo stallone lipizzano di proprietà di Cecchini Giovanni di Sedegliano, appassionato allevatore.

LE RICETTE

Pochi sanno che i pesci, essendo, generalmente, molto grassi, sono più facilmente digeriti se fritti, anzichè bolliti.

Il miglior mezzo per sterilizzare un litro d'acqua consiste nel versarvi un cucchiaino di acqua ossigenata.

Il più fortificante di tutti i rimedi è la respirazione dell'aria mattutina!

FIOR DI PENSIERI

Per apprendere a vivere e a morire occorre un'intera vita. SENECA.

L'uomo che non sa ammirare non è che un paio d'occhiali dietro ai quali non vi sono occhi. — CARLY.

Le domande mostrano l'estensione della intelligenza e le risposte la finezza. — IOUBERT.

Vi sono più pazzi che saggi e nel saggio stesso vi è più pazzia che saggezza. — X. Y.

LA SFINGE

SCIARADA.

Dell'alfabeto armonico è il *primo* una figura,
E' l'*altro* un cubo, un solido insomma, una misura.
Invan tu cerchi intendere l'*intier* che cosa sia
Se si potesse intendere intiero ei non saría.

PER FINIRE

— Tu non hai aperto bocca, durante l'intera sessione — diceva un deputato a un suo collega.

— Ti sbagli — rispose questi — ho sempre sbadigliato durante i tuoi discorsi.

* * *

Il principale. — Lei, dunque, vuole lo stipendio di un mese anticipato? Ma: e se morisse stanotte?

Il commesso (alteratamente). — Signore! Posso essere povero; ma sono un galantuomo!

LA RADIO AGRICOLA

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE-BOLZANO-Roma 3°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1. Bolzano: kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2°-Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

ENTE RADIO RURALE

Radioprogrammi scolastici della 2ª quindicina di maggio

Alle ore 10.30 di:

Sabato 18 — Paolo Tamantini: Le messaggere di primavera: Le rondini.

Lunedì 20: G. Nicoletti Pupilli: a) Esercitazioni di canto; b) Esecuzioni corali.

Mercoledì 22 — Celebrazione dell'intervento.

Lunedì 27 — Concerto bandistico.

Mercoledì 29 — Educazione fisica (7ª esercitazione a cura dell'Accademia Fascista).

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

INDIRIZZI UTILI

Marche per bestiame

TARGHE METALLICHE per contrassegnare il bestiame.
TANAGLIE PER TATUAGGIO per bovini, ovini, suini, conigli.
MARCHE e ANELLI per avicoltura.

Chiedere listino speciale a

I. & M. BERNAREGGI
PONTE CHIASSO

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

CONIGLIERIA "REX,,
ALFIANELLO (Brescia)

Riproduttori "Rex,, di ogni colore

Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

Pollicoltori

preferite nei vostri acquisti sempre le Ditte raccomandate in questa pagina

FARETE IL VOSTRO INTERESSE

ALLEVAMENTI AVICOLI GIOV. SAVORELLI - RAVENNA

Grande disponibilità di pollastre Leghorn tipo Vaucouver, robuste dall'uovo grosso, a fetazione infernale, di alto pedigrée.
Pollastre Romagnole colorate di grande resa.
Tacchini americani: bronzati, neri e bianchi.
Faraone: Oche romagnole le più feconde - Anatre.
Ogni animale è allevato nella libertà dell'aperta campagna
Uova e pulcini a prezzo di mercato.
PREZZI RIDOTTI - LEALTA' - FIDUCIA

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici
CHIEDERE LISTINO
PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA
L. POCHINI - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis - Volendo il catalogo illustrato franco, raccomandato spedire L. 5

ALLEVAMENTI AVICOLI
Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)
LIVORNESE BIANCA selezionata
CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Uffici ritagli giornali

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28 - MILANO
ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.
Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'Araldo della Stampa
legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo
Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.
chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

Concimi

Liberate le coltivazioni orticole, specie i cavoli assaliti dai bruchi che divorano le foglie, polverizzandole con *CONCIME FERT insetticida, anticrittogamico, concimante*, adatto per tutte le colture; dai trattamenti invernali alle piante fruttifere, agli agrumi, alle piante floreali in serra, ai cereali, frumento ecc.
Pacco campione Kg. 3, franco L 9; Kg. 100: L. 65.
Dr. P. ZAMBELLI - San Gervasio, 2 - BOLOGNA

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica, nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA,,
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON - Sampierdarena

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALADINA,,
Milano - Rogoredo - Cas. Postale 3

Enologia

VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
VERONA - Piazza E. be 26
Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida
BREVETTO N. 27265

Vivai e viti

VIVAI DI PIANTE
fruttifere, industriali ed ornamentali
GIUSEPPE FAGNOLI
Via Saffi, 17
TERRA DEL SOLE (Forlì)
Le mie piante sono interessanti a tutti perchè vendo il mio prodotto e non commercio.
Prezzi modici e vantaggiosi.
La mia serietà è garenzia delle varietà.
CHIEDERE LISTINO

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano.
PREZZI MODICI
Chiedere catalogo

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Pompe irroratrici

DITTA
CARLO MAZZA
TORTONA (Alessandria)

Antica e Premiata Fabbrica di **Pompe Irroratrici** automatiche ed a mano per la **peronospora** e tutto il materiale inerente

Cataloghi gratis a richiesta

Banca d'Italia

Capitale nominale L. 600.000.000
Id. versato L. 300.000.000

Situazione al 20 aprile 1935 - XIII

Attivo

		Diff. situaz. decade precedente — Migliaia di lire
Oro in cassa	5,826,765,390.55	+ 884
Altre valute auree:		
Crediti su l'estero	43,189,396.70	—2216
Buoni del Tesoro e biglietti esteri	9,574,926.93	+2601
Riserva totale	5,879,529,714.18	+ 769
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	1,772,798,105.—	—
Cassa	806,866,056.88	—2326
Portafoglio su piazze ital.	8,442,596,184.31	—29648
Effetti ricev. per l'incasso	5,783,621.85	+ 94
Anticipazioni:		
su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie	1,272,302,568.42	—6555
su sete e bozzoli	83,316.75	— 8
Titoli dello Stato e titoli garantiti di proprietà	1,382,406,491.58	— 286
Titoli di pertinenza della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico	—	—
Conti correnti nel Regno:		
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	28,132,428.04	—2359
altri	13,337,445.14	+ 761
Azionisti a saldo azioni	200,000,000.00	—
Immobili per gli uffici	155,604,959.85	—
Istituto per la ricostruzione industriale - Sez. immobilizzi industriali	968,497.880.20	—
Partite varie:		
Fondo di dotazione del Credito Fondiario	30,000,000.00	—
Impiego della riserva straordinaria patrim.	32,485,000.00	—
Impiego della riserva speciale di proprietà degli Azionisti	144,992,306.50	- 12
Impiego Fondo Cassa pensioni della Banca	262,908,338.21	— 26
Debitori diversi	633,107,925.79	-21959
Spese del corrente esercizio	24,736,145.86	+ 731
Depositi in titoli e valori diversi	28,339,366,183.15	+153300
Portite ammortizzate nei passati esercizi	380,820.123.19	— 380
Totale generale	45,267,349,746.90	—

Passivo

Circolazione dei biglietti	12,656,093,200.00	—235718
Vaglia cambiari e assegni della Banca	310,764,144.12	- 5688
Depositi in conto corrente	599,182,055.59	+129828
Conto corr. del R. Tesoro	300,000,000.—	—
Capitale	500,000,000.—	—
Massa di rispetto	100,000,000.—	—
Riserva straordinaria patrimoniale	32,500,000.—	—
Conti correnti vincolati	327,091,806.11	+61450
Conto corrente del Regio Tesoro, vincolato	738,153,010.11	+34770
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno	12,979,395.29	+ 2
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno	—	—
Partite varie:		
Riserva speciale di proprietà degli Azionisti	155,998,702.80	— 9
Fondo speciale Azionisti investito in immobili per gli uffici	46,000,000.—	—
Creditori diversi	689,785,679.14	—39233
Rendite del corrente eserc.	79,615,447.40	+ 1201
Utili netti eserc. precedente	—	—
Depositanti	28,338,266,183.15	+158300
Partite ammortizzate nei passati esercizi	380,820,123.19	— 380
Totale generale	45,267,349,746.90	—

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 41,15 %.
Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 44,33 %.

Saggio normale dello sconto 3 1/2 % (dal 25 marzo 1935-XIII).

Grandi feste di Parigi 1935

Le magnifiche e svariate manifestazioni parigine avranno luogo dal 29 maggio al 7 luglio.

Per facilitare i vostri viaggi in Francia, le Grandi Reti delle Ferrovie francesi rilascieranno dal 1 al 30 Giugno alle stazioni di entrata in Francia (*e nel loro ufficio di Roma a Via del Tritone,* 123) o nelle agenzie di viaggio dei biglietti per destinazione a Parigi, con una riduzione del 60% per l'andata senza fermate. A partire dal sesto giorno dopo la data d'entrata in Francia, voi potrete ottenere dei biglietti ridotti del 40% per il vostro ritorno con itinerario a vostra scelta con fermate dove vorrete. Inoltre questa stessa riduzione vi è concessa se voi vorrete viaggiare pei ditorni di Parigi, o da una stazione di fermata durante il vostro ritorno. I bambini dai 3 ai 7 anni pagano la metà del prezzo già ridotto.

Per usufruire dei suddetti vantaggi, voi dovete procurarvi presso le stazioni di frontiera (terrestri o Marittime) dall'Ufficio di Roma Via del Tritone 123, o dalle agenzie di viaggio accreditate dalle Reti francesi, di una *carta di legittimazione*, valevole fino al 31 Luglio 1935.

SHELL
TRACTOL
IL RISULTATO
DEL VOSTRO RACCOLTO
È STRETTAMENTE LEGATO AL LAVORO DELLA VOSTRA TRATTRICE
IL LAVORO DELLA VOSTRA TRATTRICE
È STRETTAMENTE LEGATO AL LUBRIFICANTE CHE ADOPERATE
IL LUBRIFICANTE CHE DOVETE ADOPERARE PERCHÈ IL LAVORO DELLA VOSTRA TRATTRICE SI EFFETTUI COL MASSIMO RENDIMENTO E LA MINIMA SPESA, SI CHIAMA
SHELL
TRACTOL
SHELL
TRACTOL
LUBRIFICANTE SPECIALE PER TRATTRICI
SORGIANI
T.402/35